

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO

Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Incontro di cellula durante il Seminario

Martedì 21 maggio 2013

“Chiamò quelli che voleva”

Carissimi vorrei dare un benvenuto speciale ai partecipanti al Seminario internazionale. Sono fratelli nel nome del Signore con i quali vorremo metterci in ascolto dal Vangelo di Marco che quest'anno stiamo meditando con continuità.

Proprio seguendo il Vangelo di Marco, oggi ci viene proposta la chiamata dei dodici. Ascoltiamo:

¹³ Gesù, salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵con il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì. (Mc 3,13-19)

Gesù è circondato dalla folla che lo schiaccia, e allora sale sul monte. La folla è curiosa e stupita di fronte alle opere di Gesù, ma non sa comprendere, non sa andare oltre. I discepoli sono quelli che, ascoltano e credono e, nonostante qualche esitazione, escono dalla folla per seguire Gesù e dicono il loro AMEN all'azione di Gesù. Penso all'Amen che diciamo con forza alla fine della preghiera Eucaristica nella nostra Chiesa.

Il monte: anche Mosè era salito sul monte, e il luogo (era stato per lui, ma sarà così anche per Gesù), è il luogo della comunione con Dio, per esempio vedo il Vangelo di Marco al capitolo sesto versetto ⁴⁶*Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. È il luogo della rivelazione, pensiamo alla Trasfigurazione al capitolo nove.*
E chiamò quelli che voleva. E' la libera iniziativa di Gesù. Anche il Vangelo di Giovanni al capitolo 15 diceva: *“non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”.*

E' la gratuita iniziativa di Gesù cui corrisponde la libera adesione dei discepoli.

E ne costituì dodici. E' il riferimento alle dodici tribù di Israele; Gesù dice, con questa scelta la sua intenzione, di dar vita a un nuovo popolo di Dio, alla comunità di cui parlano i profeti. Certo, questi dodici sono stati sempre eletti come i pastori del popolo di Dio, ma ancor prima, forse, come il germe del nuovo popolo di Dio, quasi una chiesa in miniatura.

E Gesù li ha costituiti, perché stessero con Lui. Solo con Lui l'uomo è se stesso, solo con Lui, l'uomo scopre la sua realtà più profonda, il suo essere figlio di Dio, il suo essere fatto per Lui, solo con Lui colma il suo bisogno di relazione e di compagnia.

E proprio dall'essere con Lui, nasce la missione, come fa Gesù che vive questo strettissimo rapporto col Padre, e proprio per questo si avvicina a tutti gli uomini. Con Gesù si conosce il cuore del Padre che è per tutti i suoi figli e per mandarli.

Per mandarli a chi non conosce ancora Gesù, per mandarli a predicare e guarire, a pescar fuori dal mare del nonsenso, della tristezza, della solitudine, verso la bellezza dell'essere figli di Dio e fratelli, perché la casa di Dio sia piena, e finché ne manca uno, manca davvero qualcuno d'importante.

E poi i nomi dei dodici. Ognuno con il suo volto, ognuno conosciuto, amato. Notiamo anche che corrispondono a tre lingue diverse: il greco, l'ebraico, l'aramaico. Allusione anche alle esperienze più diverse e, di questi chiamati, fanno parte anche il pubblicano Levi e Giuda, che sarà poi il traditore.

Notiamo: Cristo chiamò a sé quelli che voleva, separandoli dalla folla e dagli altri discepoli, eppure Cristo viene per tutti ed è salvatore di tutti. L'universalità della salvezza e la profonda solidarietà con gli uomini, non eliminano la separazione, ma la esigono, piuttosto. La comunità cristiana nel mondo, deve vivere una separazione che non si può attenuare. Questa separazione non nasce da noi, non è scelta nostra, ma dalla chiamata di Dio e dalla fedeltà alla Sua Parola. Scelta e separazione dovrebbero diventare, servizio e comunione. Scelti per servire tutti, e diversi, per opporsi alla logica disgregatrice del mondo. Questa chiamata ci mostra la Chiesa, fatta per essere con Lui e per essere inviata ai fratelli. Ha Gesù come suo centro, e si estende a tutti. E' un mistero di grazia e libertà, di un rapporto speciale con Dio e di una grande attenzione agli uomini, di una vita oltre gli orizzonti umani e di una umanità autentica e vicina ai più poveri. Questo mistero vive e si alimenta nell'Eucaristia. Scelti, separati, con Lui, e inviati verso tutti, con nel cuore la pienezza di Dio e proprio per questo, attenti ai più poveri.

Vi propongo, come siamo abituati, tre domande:

-- Cosa dice al mio cuore la consapevolezza di essere chiamato, perché Lui ha voluto, mi spaventa o mi dà forza? Mi fa solo gioire o mi responsabilizza?

-- Stare con il Signore e andare verso i fratelli non dovrebbero essere in alternativa. Come tenere insieme lo stare con il Signore e l'impegno di andare verso i fratelli? Quali fatiche e quali opportunità vedo oggi?

-- Come vedo, come penso la Chiesa? Di che cosa più le sono grato? Che cosa potrei fare perché sia sempre più autentica?

Il Signore ci aiuti a scoprire il dono meraviglioso che è l'essere chiamati da Lui e a rispondere con la prontezza dei dodici, pur nella consapevolezza della nostra povertà.